

nazione romana». All'inizio (p. 7-9) ed alla fine (p. 119-120), referenze sulle sillogi di iscrizioni e sulle pubblicazioni enciclopediche e periodiche di storia romana. Che lo studente il quale non ricordi chi fosse Sesto Aurelio Vittore (*capita, capita!*), citato nel manuale o nelle 'dispense' su cui prepara l'esame, sia agevolato dalle notizie riportate alle pagg. 111-112 è fuori discussione. Egualmente è encomiabile che si metta il discente a contatto delle fonti: soltanto avendolo agevolmente sott'occhio, non certo andando a consultare il CIL. (I. 6, p. 377) l'universitario medio leggerà (e rifletterà) sull'epitaffio di L. Cornelio Scipione Barbato. Sta bene. Ma basta questo ad avviare alla « comprensione dei problemi inerenti all'antica storia di Roma »? [V. G.].

3. *Oikumene, Studia ad Historiam antiquam classicam et orientalem spectantia*: è il titolo di una nuova rivista storica (1, 1976) pubblicata a cura di J. Hahn, L. Kánosi, E. Maróti, J. Sarkady a Budapest. Il primo volume (annuale) è ricco di contributi prevalentemente orientati verso interessi socio-economici, e perciò anche giuridici. Salutiamo l'iniziativa ungherese, augurandole il vasto successo che merita. [A. G.].

4. La seconda edizione del vol. II di *Die Staatsverträge des Altertums*, dedicato ai trattati dal 700 al 338 a. C., è in realtà una ristampa anastatica, con qualche correzione e qualche aggiunta bibliografica finale (München, C. H. Beck, 1975, p. XVIII-369). La ristampa, a distanza di tempo relativamente breve dalla prima edizione, testimonia il vasto successo dell'opera: un'opera effettivamente accurata e preziosa, ma ancora, purtroppo, incompleta. [B. B.].

5. Un rigoroso ritratto storico di L. Livio Sulpicio Galba costituisce il presupposto (p. 1-39) di uno studio ancora più rigoroso dedicato da E. Fabbriotti all'iconografia di Galba in monete, gemme, sculture (F. E., *Galba* [Roma, L'« Erma » di Bretschneider, 1976] p. 8-95, più 18 tavole). Molto interessante anche l'Appendice A, con una raccolta di iscrizioni relativa a Galba. [A. G.].

6. Un'altra ricerca sul ruolo politico-sociale delle donne in Roma: ricerca ancora una volta (dopo quelle della Förtsch nel 1935 e della Hermann nel 1964) condotta da una donna, Bettina Kreck. In questa sua 'Inauguraldissertation' (K. B., *Untersuchungen zur politischen und sozialen Rolle der Frau in der späten römischen Republik* [Marburg L., Fotodruck Symon u. Wagner, 1975] p. IV-239) l'a. si dimostra indagatrice bene informata e molto attenta, ma ben poco può dire di nuovo. Colpa anche dello schema, perché il lavoro fa seguire ad un breve capitolo sullo stato della donna ai sensi del *ius privatum* tre ricerche dedicate ad altrettante notissime (e scontatissime) figure: Cornelia, Clodia, Fulvia. [A. G.].

7. La recente opera della Cantarella (C. E., *Studi sull'omicidio in diritto greco e romano* [Milano, Giuffrè, 1976] p. 220) consta in realtà di quattro distinte ricerche, che riguardano rispettivamente « L'omicidio nei poemi omerici » (15-75), « La legge di Draconte sull'omicidio » (79-127), « L'omicidio legittimo e l'uccisione del  $\mu\omicron\upsilon\chi\omicron\varsigma$  nel diritto attico » (131-159), e « Adulterio, omicidio legittimo e causa d'onore in diritto romano » (163-204): studi che permettono all'a. di spaziare dalla protostoria del diritto greco sino a Giustiniano. Il fine che il libro si propone, particolarmente nei primi due studi (e che ci pare, in verità, perfettamente raggiunto), è duplice: da una parte cogliere il diritto nel momento in cui acquista una sua autonomia, attraverso l'individuazione dei caratteri originari della giuridicità nel mondo greco ar-

caico; dall'altra, individuare, nei successivi momenti storici, il cd. « elemento soggettivo » e precisamente il momento della sua nascita, il ruolo svolto, e la sua importanza ai fini della punibilità. Anche se uniti da un unico filo conduttore, rappresentato dalla considerazione dell'elemento soggettivo e dalla sua valutazione ai fini della punibilità, mentre per i primi due studi si può parlare a buon diritto di continuità storica, per i due ultimi si tratta di un'analisi parallela delle diverse ragioni dell'impunità concessa al *μοιχός* ed all'« *adulter* ». Infatti, all'infuori della coincidenza (che fa supporre la possibile ispirazione greca delle regole romane) per cui l'impunità concessa all'uccisore dell'*adulter* e del *μοιχός* era sottoposta alla duplice condizione della sorpresa in flagrante e della consumazione del fatto all'interno delle mura domestiche niente altro c'è di comune: in Grecia l'uccisore del *μοιχός* non era punito, non perché si tutelasse l'interesse del marito alla fedeltà della moglie, ma perché si tutelava l'interesse di tutti i membri del gruppo, e al di là di questi di tutti i membri della *πῶλις* a che nell'*ὄμιλος* non fossero immessi figli illegittimi; mentre a Roma il concetto di « *iustus dolor* », inteso come stato di particolare emozione dovuto all'offesa di un interesse degno di tutela come la fedeltà della moglie, precursore della odierna « causa d'onore », era fin dall'epoca più remota (pare) riconducibile ai *mores maiorum* a fondamento dell'impunità del marito tradito. [G. G.]

8. La complessa figura di Seiano e la vicenda di cui egli fu protagonista sono state ricercate con puntualissima informazione (ma forse non con altrettale impegno personale di storico) da D. Hennig (H. D., *L. Aelius Seianus, Untersuchungen zur Regierung des Tiberius* [München, C. H. Beck, 1975, n. 21 di 'Vestigia'] p. XIII-183). Le voci contrarie a Seiano, come è noto, abbondano, né potrebbe essere altrimenti dopo l'azione corrosiva esercitata da Tacito; d'altra parte non mancano, anche se sono assai meno numerosi, i tentativi di giustificazione quanto meno parziale del discusso personaggio. Questo libro aiuta ad essere informati imparzialmente su tutto, ma non aiuta altrettanto a prendere posizione in un senso o nell'altro. Fa eccezione un'appendice (p. 160 ss.), nella quale si prende decisamente e persuasivamente posizione contro la tesi di una politica antiggiudaica che sarebbe stata messa in opera da Seiano. [A. G.]

9. L'Accademia delle Scienze di Göttingen ha pubblicato, in due tomi, gli Atti del Colloquio del 5-9 giugno 1974 sull'Ellenismo nell'Italia centrale (*Hellenismus in Mittel Italien*, hgg. von P. ZANKER [1976, Vandenhoeck u. Ruprecht, Göttingen] p. 627, con numerose illustrazioni). Puntuale e illuminante l'introduzione di P. Zanker. I contributi sono in numero di 28, ciascuno arricchito dal seguito di una discussione tra gli intervenuti. [A. PUGLISI].

10. Uno studio approfondito e aggiornato sull'isopolitia mancava alla letteratura contemporanea. La lacuna è stata degnamente colmata, attraverso la rielaborazione della sua dissertazione di dottorato, da W. Gawantka (G. W., *Isopolitie, Ein Beitrag zur Geschichte der zwischenstaatlichen Beziehungen in der griechischen Antike*, n. 22 di 'Vestigia' [München, C. H. Beck, 1975] p. X-234). A p. 206 ss. un elenco completo delle convenzioni di isopolitia a noi note. [G. G.]

11. J. von Ungern-Sternberg, che ha già dato prove eccellenti delle sue capacità di ricerca con le *Untersuchungen zum spätrepublikanischen Notstandsrecht* (1970),

pubblica, al n. 23 di 'Vestigia', la sua Habilitationsschrift dal titolo *Capua im Zweiten Punischen Krieg, Untersuchungen zur römischen Annalistik* (München, C. H. Beck, 1975, p. X-136). Lavoro di grande approfondimento e di notevole finezza, non tanto inteso a precisazioni cronologiche, geografiche e avvenimentali, quanto sensibile agli orientamenti del racconto annalistico, alle ragioni del loro formarsi ed ai riflessi giuridici delle situazioni recuperate. Il libro, breve ma denso, merita insomma una attenta lettura anche da parte dello storico del diritto, il quale avrà particolarmente da meditare sulla sistemazione data da Roma alla Campania dopo la conquista (che non fu propriamente *deditio*) del 211 a. C. [A. G.].

12. A cura dell'Università di Firenze è stato pubblicato il primo dei molti volumi in quarto che costituiranno il vocabolario delle costituzioni di Giustiniano: *Legum Iustiniani Imperatoris vocabularium, Novellae, pars Latina*, I. G. ARCHI moderante curavit Anna Maria BARTOLETTI COLOMBO, t. I: *A-competo* (Milano, Cisalpino - La Goliardica, 1977, p. XVIII-476). Alla prefazione di G. G. Archi segue una limpida introduzione della curatrice, A. M. Bartoletti Colombo, che illustra le difficoltà della ricerca, le manchevolezze dei precedenti tentativi, il contributo offerto dai sistemi di elaborazione elettronica e i criteri di esposizione (quindi anche di consultazione) delle voci. Un elogio speciale alla curatrice dell'opera, per la sua pazienza e per la sua sagacia, è strettamente doveroso. Doveroso è anche un auspicio: che il vocabolario sia portato rapidamente a termine e non soffra gli indugi disperanti di altre iniziative del genere, dal *Thesaurus L. L.* al *Vocabularium iurisprudentiae Romanae*. [A. G.].

13. La biografia di Adriano curata da S. Perowne è alquanto lontana dal volume e dall'approfondimento che il grande imperatore meriterebbe, ma ha il pregio di essere, nella sua concisione, assai diligente ed elegante. In traduzione tedesca essa è apparsa nel 1966 e riappare inalterata a undici anni di distanza (P. S., *Hadrian*<sup>2</sup> [München, C. H. Beck, 1977] p. 240): segno di un meritato successo, che anche ad una traduzione italiana, a nostro avviso, non mancherebbe. [A. G.].

14. Per Krarup, elegante umanista danese affettuosamente legato all'Italia, ha ricevuto per il suo settantesimo compleanno il dono di una raccolta di « scritti in onore » particolarmente gradevole alla lettura e, se così si può dire, al gusto (*Studia Romana in honorem Petri Krarup septuagenarii* [1976, Odense University Press] p. XV-248). Ventotto saggi, tutti molto brevi, che toccano gli argomenti più diversi di archeologia, letteratura, storia dell'arte, ivi compresi gli scavi fatti da Axel Munthe nella villa di San Michele (cfr. ANDRÉN, p. 99 ss.) e una lettura del *Giardino dei Finzi-Contini* di G. Bassani (cfr. MOESTRUP, p. 235 ss.). Anche se il rilievo è privo di importanza sul piano scientifico, piace di poter segnalare che il libro è una testimonianza preziosa del fatto che gli amici del nostro paese sono ancora numerosi e sinceri. [A. G.].

15. Ai cultori del diritto agrario romano, nella misura in cui è lecito parlare di questo diritto « speciale » in Roma, segnaliamo tre interessanti pubblicazioni tra le più recenti. F. Speranza ha riedito il primo volume della sua accuratissima raccolta (prima ed. 1971) di frammenti degli scrittori *de re rustica*, che giunge sino all'età di Varrone (S. F., *Scriptorum Romanorum de re rustica reliquiae*, vol. prius [1974,

Univ. Studi Messina] p. XIX-131). K. AHRENS ha curato una traduzione in lingua tedesca, con note di commento ed ampia introduzione illustrativa, dell'opera di Columella (Columella, *Ueber Landwirtschaft, Ein Schul-Handbuch der gesamten Acker- und Viehwirtschaft aus dem 1. Jahrhundert u. Z.*, aus dem Lat. übersetzt, eingeführt und erläutert von K. A. [Berlin, Akademie-Verlag, 1972] p. 466). Infine J. HAMMERSTEIN ha dedicato una puntuale ricerca monografica al *grex* ed ai problemi giuridici ad esso connessi dalla giurisprudenza romana (H. J., *Die Herde im römischen Recht, Grex als rechtliche Sachgesamtheit und Wirtschaftseinheit*, vol. 2 delle Göttinger St. zur RGesch. [Göttingen, Musterschmidt Verl., 1975] p. XLV-179). Forse l'indagine dello Hammerstein è un po' troppo cauta e limitata, ma il suo pregio è di essere bibliograficamente aggiornata e di esposizione semplice e chiara. [F. F.]

16. Géza ALFÖLDI, specialista rinomatissimo, ha curato e introdotto una edizione completa delle iscrizioni (sino al 1973) di Tarragona (A. G., *Die römischen Inschriften von Tarraco*, vol. 10 delle *Madriider Forschungen* [Berlin, de Gruyter, 1975] Text p. XXIX-515, Tafeln p. III-170). La raccolta si vale di una veste editoriale, in quarto, di alto pregio. Buoni indici finali facilitano la consultazione. [A. G.]

17. Un fiero colpo a certe convinzioni largamente diffuse e saldamente radicate è stato inferto da R. Rilinger nel volume 24 della eccellente serie 'Vestigia' (R. R., *Der Einfluss des Wahlleiters bei den römischen Konsulwahlen von 366 bis 50 v. Chr.* [München, C. H. Beck, 1976] p. X-215). Secondo l'a., l'analisi delle 'regole del giuoco', sia sul piano strettamente giuridico che sul piano della prassi politica, non autorizza affatto la tesi corrente che l'esito delle elezioni consolari fosse sostanzialmente influenzato dalla persona del presidente dei comizi (*interrex, dictator comitiorum habendorum causa creatus*, uno tra i consoli in carica), né sufficiente carica probatoria o anche solo indiziaria assiste l'altra tesi corrente, secondo cui gli 'organigrammi' delle pubbliche funzioni fossero essenzialmente decisi dalle alleanze politiche tra le grandi famiglie. Non vi è dubbio che l'a. ha con ciò gettato molta salutare acqua sul fuoco di certe teorie, ma vien fatto di chiedersi se egli, stringendo e formalizzando troppo le sue argomentazioni, non abbia esagerato in senso opposto. Una più cauta verifica si manifesta insomma consigliabile. [A. G.]